

Maroni: va salvata, ma non come carrozzone. È polemica sul prestito-ponte. Il piano pronto solo fra due-tre mesi

Alitalia, la Lega frena pensando a Malpensa

Esecutivo sempre più diviso sul futuro della compagnia di bandiera

Bianca Di Giovanni

ROMA «Tutti abbiamo l'interesse a salvare Alitalia, ma non a salvarla come quel carrozzone che in parte è ma come una struttura importante per lo sviluppo dell'economia italiana». Roberto Maroni continua ad alzare il tiro sul futuro della compagnia di bandiera. Dopo aver detto che del prestito-ponte annunciato da Giancarlo Cimoli il governo non ne sa nulla, demolisce parecchi punti del piano di risanamento finanziario. Fintecna? «Non può intervenire sostituendo il governo in un aumento di capitale». Le banche? «Certo, i privati sono una prospettiva, ma non mi risulta che le banche siano istituti di beneficenza. I privati, le banche intervengono se c'è un piano industriale che prevede sviluppo, crescita credibile». Al titolare del Welfare non va giù «l'eccesso di entusiasmo per una soluzione che ancora non c'è». Insomma, è una frenata a tutto campo quella che arriva dal Carroccio.

Il fatto è che l'uomo di fiducia delle camicie verdi, cioè l'ex presidente Giovanni Bonomi, è stato estromesso dalla cabina di pilotaggio della compagnia di bandiera. La Lega a questo punto vuole vederci chiaro. E soprattutto vuole farsi sentire, visto che si avvicinano le elezioni. Chiaro che Maroni cerca rassicurazioni, vuole «incassare» certezze sul futuro di Malpensa, scalo prima osteggiato dal centro-destra (quando c'era l'Ulivo) e oggi difeso a spada tratta per la consistente dote elettorale che potrebbe portare. Per dirla in altri termini, siamo alle solite pretese campanilistiche: nord contro sud.

Ma An e Udc non ci stanno a subire in silenzio le bordate dei leghisti. È Gianfranco Fini, grande «dominus» dell'intesa sindacale siglata il 6 maggio scorso che ha garantito (finora) una inedita pace sociale nella durissima vertenza Alitalia, a gettare acqua sul fuoco. «C'è e si intravede una strada lineare per il salvataggio di Alitalia - dichiara il vicepresidente - Per la prima volta il sindacato ha deciso di discutere con il governo le eventuali soluzioni per rilanciare la compagnia di bandiera». A spalleggiarlo è Rocco Buttiglione, che rivela quello che la commissaria Loyola de Placio ha già detto un mese fa: il prestito ponte si può fare. A patto che si rispettino i «paletti» imposti dall'Ue. Ma il ministro delle politiche comunitarie pensa più alla Malgiana che a Bruxelles.



Aerei dell'Alitalia all'aeroporto romano di Fiumicino
Foto Ansa

«Chiediamo alla dirigenza Alitalia - spiega Buttiglione - di essere dura nel mettere ciascuno davanti alle proprie responsabilità. Dura, se necessario, con i sindacati, dura, se necessario, anche con il governo, perché non ricominci il gioco dei veti incrociati che ha ridotto la compagnia nello stato presente».

Sullo sfondo c'è la «cura da cavallo» che Cimoli dovrà predisporre per assicurare la sopravvivenza ad

un'azienda con pesanti perdite finanziarie. Indiscrezioni pubblicate ieri dal *Messaggero* parlavano di circa 11 mila «trasferimenti». Secondo il quotidiano si realizzerebbe così l'ipotesi «bad and best company», più volte circolata tra gli addetti ai lavori. Così la metà dei dipendenti sarebbe destinato a passare nella società di servizi, in cui subentrerebbe la proprietà di Fintecna. La Magliana dal canto suo non conferma né l'ipotesi, né le

cifre. «Il piano industriale 2004-2008 di Alitalia sarà pronto tra due-tre mesi - spiega una nota della compagnia - fino a quella data le notizie e le cifre che circoleranno saranno da considerarsi come ipotesi di lavoro delle linee guida». Ma a guardar bene non si tratta neanche di una smentita.

La verità è che sono ancora molti i punti oscuri della vicenda Alitalia. Sicuramente il Tesoro chiede un intervento duro, ma fino a che punto?

Qualcosa in proposito si dovrebbe sapere già il primo giugno, quando ci sarà il primo incontro del nuovo management con le organizzazioni sindacali convocate l'altro ieri da Cimoli. Ma è difficile che in quella sede il «supercommissario» si sbottonni molto sull'assetto societario. Qualcosa di più dovrà dire in occasione dell'assemblea di fine giugno, dove si farà chiarezza anche sul bilancio ancora non certificato dalla società di revisione.

Laben, a rischio 350 posti di lavoro

MILANO Allarme tra i 350 dipendenti della Laben di Milano, attiva nella componentistica dell'aerospazio. La possibile intesa tra Alcatel e Finmeccanica nel settore, e l'eventuale formazione di una nuova società a partecipazione maggioritaria francese, metterebbe a rischio le competenze e i posti di lavoro all'interno dell'azienda.

I lavoratori della Laben lamentano la scarsa comunicazione sul futuro del settore così delicato in Italia e chiedono un incontro con le autorità locali per esporre le preoccupazioni su un processo di internalizzazione che vedrebbe la Laben restare fuori dalla porta.

Laben spa da oltre 40 anni è un'azienda con un ruolo rilevante in ambito accademico (collaborazione con il Politecnico di Milano) e in campo scientifico. Negli ultimi anni, poi, ha sviluppato varie collaborazioni con partner esteri come l'Esa, la Nasa, l'Agenzia spaziale russa, che le hanno consentito di acquisire competenza e affidabilità in un settore delicato e innovativo come quello dell'aerospazio.

Lo smobilizzo finalizzato al rafforzamento della previdenza complementare. Ma la legge deve ancora passare alla Camera

Il governo annuncia: dal 2005 tfr nei fondi pensione

MILANO «Lo smobilizzo del Tfr e al suo utilizzo per la previdenza complementare, regola che abbiamo scritto nella riforma, credo sarà definitivamente approvata dal Parlamento entro l'estate, ed entrerà in vigore da subito con i decreti legislativi. Io immagino, per comodità di gestione, che sarà avviata dal primo gennaio 2005». Ad affermarlo, intervenendo ad un convegno in provincia di Vicenza, è stato ieri il ministro del Lavoro, Roberto Maroni. Che dà per scontata l'approvazione in tempi brevi della riforma, per il quale, peraltro, si prevede il definitivo via libera non prima del voto europeo.

Maroni, però, è andato oltre l'annuncio. E ha tenuto a sottolineare l'importanza dello strumento del Tfr per avviare concretamente la previdenza complementare, dando la propria motivazione. «I giovani che hanno iniziato a lavorare dal '96 in poi - ha detto - avranno una pensione ridotta del 40% a parità di carico contributivo rispetto ai loro genitori. Questa è la riforma Dini, che ha salvato i conti, ma ha penalizzato fortemente le prestazioni per i giovani». «Come si fa a mantenere la pressione contributiva al 32,7% - ha aggiunto - dicendo a chi lavora tu paghi come tuo padre ma avrai una pensione, se l'avrai,

ridotta del 40%? È un atto di irresponsabilità». «Con la riforma delle pensioni - ha concluso il ministro del Welfare - si interviene nell'unico modo possibile: non aumentando il costo per il pubblico - altrimenti i conti non tornano più - e mettendo a disposizione dei giovani un secondo pilastro di previdenza, appunto quella complementare».

L'uscita di Maroni non è però piaciuta alla Cgil. Che, con il responsabile economico, Beniamino Lapadula, ha risposto alle accuse al mittente. «Il ministro Maroni è irresponsabile, non Dini» - ha detto. Secondo Lapadula è infatti «un atto di irresponsabilità mantenere la

pressione contributiva al 32,7% dicendo a chi lavora tu paghi come tuo padre ma avrai una pensione ridotta del 40%».

Quando il ministro parla di un atto di irresponsabilità, ha sottolineato Lapadula, «evidentemente si riferisce a se stesso visto che ha sprecato tre anni senza combinare nulla per far crescere i fondi pensione». Per Lapadula, inoltre, il ministro Maroni, annunciando lo smobilizzo del trattamento di fine rapporto «sembra mettere le mani avanti rispetto alle intenzioni del ministro Tremonti di appropriarsi del tfr per far quadrare i conti pubblici».

l'intervento

Ora la Cgil è più forte e unita

Paolo Nerozzi*

Quella uscita da Chianciano è una Cgil più forte e più unita. Più forte nella sua capacità programmatica e politica, rilanciando un'identità sindacale riformista nel metodo e radicale nei valori e nelle scelte di fondo. Più unita, perché consapevole che oggi solo un aggiornamento della linea politica, in coerenza con la strategia tracciata a Rimini, permette di fare del grande tema della democrazia e della rappresentanza al terreno per una più avanzata unità dei soggetti sociali (con Cisl e Uil in primo luogo).

Non si può «leggere» Chianciano infatti e le importanti aperture maturate - non senza travaglio - in Cisl e Uil se non si parte da una constatazione politica evidente: questi ultimi tre anni sono stati segnati dal forte protagonismo, politico e organizzativo, di nuove soggettività sociali. Un protagonismo inedito che si identifica prima di tutto con il tema del lavoro e della democrazia, con nuove forme di autoorganizzazione anche non tradizionali (pensiamo a due fenomeni apparentemente assai distanti tra loro come la ripresa del conflitto nelle fabbriche metalmeccaniche e i «girottondi») che si sono alla fine rivelate come parte integrante di quella strategia che a Rimini individuammo all'interno del binomio lavoro-rappresentanza e diritti-democrazia.

Non poteva essere altrimenti. La Cgil ha alimentato (e oggi possiamo dire con successo) quel percorso di «alterità» rispetto al Berlusconismo, che passava individuando nella sua politica e nella sua cultura di fondo i germi di un modello autoritario e anti sociale, su scala nazionale e internazio-

nale. È quindi il grande tema della pace, dell'inclusione e della democrazia la vera scossa che ha percorso l'occidente tutto e il nostro paese in particolare e che lega indissolubilmente i diversi protagonisti sociali di questa stagione.

Per dirla con una battuta di fronte a una riorganizzazione profonda delle forme dei nuovi poteri e al tentativo della destra di eliminare ogni corpo intermedio si è andata costituendo una soggettività plurale che ha cercato e cerca nuovi spazi dove affermare se stessa, la propria libertà e identità. I tratti unici di questo «arcipelago» si possono rinvenire nel loro nascere in maniera casaria, dal basso, nel modo di praticare forme democratiche nuove, in Italia e nel mondo, anche quando sembrano essere la riproposizione di qualcosa di «conosciuto», come le recenti lotte dei lavoratori di Melfi dimostrano.

Democrazia e rappresentanza come premessa per una redistribuzione più giusta, per recuperare quella sicurezza sociale (nel salario, nella stabilità occupazionale, nella reale capacità di essere cittadini attivi in un welfare inclusivo) che per noi è la base su cui rilanciare un modello di sviluppo alto, qualitativamente sostenibile perché compatibile con i diritti fondamentali delle persone.

Il cambio di leadership in Confindustria, i nuovi atteggiamenti di parte importante del mondo dell'impresa, della politica e della cultura sono il portato più evidente di questa consapevolezza diffusa, a dimostrazione della bontà della stessa stagione dei precontratti e dei Palavobis, da un lato, e delle grandi mobilitazioni per la pace dall'altro.

È la consapevolezza della complessità che anima il malessere entro cui vive la nuova autonomia del sociale. Ed è nel binomio democrazia e rappresentanza che essa va ora esercitata, riorganizzata, animata. Democrazia e rappresentanza come termini intorno cui ricostruire l'unità sindacale, su cui centrare il confronto con le altre confederazioni e con gli stessi partiti del centrosinistra. Perché è ormai evidente che siamo alle prese con una nuova soggettività del lavoro, che fa della questione del benessere e dell'emancipazione il terreno di confronto anche con le stesse forze politiche, chiamate oggi a interrogarsi su come ridare centralità e rappresentanza al mondo del lavoro.

Questo proprio per governare la complessità, per ridefinire i diritti, le forme di tutela, le stesse modalità di riorganizzazione dei soggetti politici, oltre che sociali.

Perché se è vero che in un modello come quello liberista le vecchie forme di libertà e democrazia sono i nemici da abbattere per consolidare un paradigma sociale egoistico e autoritario, l'autonomia delle lotte sociali deve avere come fine e non solo come mezzo quello di dare voce (e strumenti) alla democrazia.

La bontà delle intuizioni di Rimini - riconfermate tutte dalla sintonia tra Epifani e la Fiom a Chianciano - fu quella di individuare chiaramente le potenzialità di un sociale in chiave tutta moderna. Tale percorso va oggi completato sapendo sfidare non solo la nuova Confindustria, ma anche, e soprattutto, il mondo della politica.

* Segretario confederale Cgil

QUALE STATO

Costituzimi e spazio pubblico

LE FUNZIONI PUBBLICHE COME COME LUOGO DELLA CITTADINANZA

Che cosa è? Una nuova idea delle funzioni pubbliche Tfr Di Salvo Per una nuova democrazia globale

FORMA DI STATO, MODELLO SOCIALE

Adamo Lombardi, Maria Masso Prato Il 'Premier forte' Alberto Burgio. La controriforma del sistema giudiziario Ciriaco De Mita. Declino economico e impoverimento sociale Roberto Romano, Nidia Nardoni Dal debito pubblico al debito dei privati Aldo Giannini Come contrastare gli effetti redistributivi dell'inflazione Adriano Panigati Welfare locale e vincoli nazionali Walter Veltroni Roma, capitale 'globale'

PER LO 'SPAZIO PUBBLICO' EUROPEO

Franco Bernabè Introduzione Jacques Delors I fondamenti di un'Europa sociale Duca Pirella Gran Bretagna: la salute non è una merce Agostino Ciampi Parlamentari per la Tobin Tax Marco Pannella Allargamento dell'Ue e servizi pubblici Paolo Tosi Il finanziamento dei servizi idrici

GUERRA E TERRORISMO: UN'ALTERNATIVA È POSSIBILE

Maria José Herrera La Spagna tra dolore e speranza Tadeusz M. Kisielecki L'Iraq e la leadership Usa Ugo La Malfa Per i diritti del lavoro in Iraq

STORIA E MEMORIA: ROMA CITTÀ RIBELLE

Conversazioni con Miriam Mafai, Alfredo Rinaldi La liberazione di Roma sessant'anni dopo

RECENSIONI: IL LAVORO SENZA RAPPRESENTANZA

Prosecco Gianfranco Sull'ultimo libro di Paolo Ciofi

Festa de L'OLTREMELLA

Urago Mella
Brescia
Sabato 29
maggio 2004
20,30



Ricordando Berlinguer
on. Luciano **VIOLANTE**
Capogruppo DS Camera deputato

PRIMAVERA IN UMBRIA

Sistemazione in Bungalows, Chalet e Mobil-homes da 4 p.l. con angolo collina completamente attrezzato e servizi privati, a partire da € 37,00 al giorno (tutto compreso)

SCONTO DEL 10% ai lettori de "l'Unità"

www.campingocorquerra.it
tel. 0758401110 - fax 07584014119 - Monte del Lago (PG)

CONGRESSO FIOM

Melfi, il 91 per cento alla mozione Rinaldini

Gli iscritti Fiom della Fiat di Melfi hanno dato la maggioranza alla mozione di Gianni Rinaldini. Le votazioni che si sono tenute fra venerdì e sabato, infatti, le tute amaranto hanno dato il 91% dei voti alle tesi congressuali sostenute dal segretario generale.

OCCUPAZIONE

56 esuberanti a Targa Fleet

Posto a rischio per 56 lavoratori - su un totale di 143 - di Targa Fleet, l'azienda che si occupa della gestione dell'autoparco di Telecom Italia. Dopo essere stati «esternalizzati» nel marzo 2002 e «ceduti», insieme a 20 mila vetture alla Fiat, nel dicembre 2003, sono stati «girati» da quest'ultima all'Acì che nei giorni scorsi ha chiesto lo stato di crisi dichiarando 56 esuberanti.

DISTRIBUZIONE

Accordo integrativo a Panorama

Le organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno firmato con Panorama, gruppo della distribuzione commerciale, l'ipotesi di contratto integrativo aziendale. Tra i punti qualificanti dell'intesa, il salario variabile annuale che, per il 2004, sarà compreso tra i 500 e i 900 euro. L'intesa verrà ora sottoposta al giudizio dei lavoratori.

SORIN

Nuovo impianto in Canada

Il gruppo Sorin, leader mondiale nel settore della cardiocirurgia, ha inaugurato ieri a Burnaby (Vancouver) un nuovo impianto per la progettazione e la produzione di valvole tessutali. Con il nuovo stabilimento Sorin punta a rafforzare la propria presenza sul mercato nord americano.

OPEL

La Zafira verrà prodotta in Polonia

Dal 2006 General Motors Europe sposterà la produzione della nuova Opel Zafira dalla Germania alla Polonia. Obiettivo, tagliare i costi. La selezione dell'impianto, nel sud della Polonia, richiederà ancora alcune settimane.